

I DISEGNI DI LEGGE

«Ogni 25 marzo sia l'occasione per cambiare»

MARCELLO PALMIERI

Sono 4 le bozze di leggi per istituire la «Giornata della vita nascente» ogni 25 marzo. La prima, trasversale, è stata depositata alla Camera da Alfredo Bazoli (Pd), Matteo Colaninno (Iv), Maurizio Lupi (Gruppo misto) e Antonio Palmieri (Forza Italia). L'obiettivo, vi si legge, è quello di «promuovere la consapevolezza del valore sociale della maternità» attraverso l'organizzazione di iniziative da parte di soggetti pubblici e privati – senza oneri per lo Stato – per caratterizzare la Giornata. «Il report dell'Istat su *Natalità e fecondità della popolazione residente per l'anno 2019* – si legge nella relazione accompagnatoria della proposta di legge – titola "Ancora un record negativo per la natalità", e continua snocciolando dati davvero preoccupanti». Denunciano un «clima scarsamente favorevole alla discussione trasparente e aperta su tematiche così delicate» Bazoli, Colaninno, Lupi e Palmieri, ma proprio per questo ritengono che «i numeri» elevino «la scelta di accogliere un figlio» a «parte di un sistema di valori». Parlano di «generosità» del «generare» i firmatari della proposta di legge, ma contemporaneamente domandano «anche adeguato sostegno da parte delle politiche pubbliche», auspicando pure, accanto a provvedimenti economici, «una cornice culturale che sappia accompagnare il desiderio di paternità e maternità, e non, come troppo spesso accade oggi, scoraggiarlo o ridurlo a scelta esclusivamente individuale e privata». La direzione è quella già indicata dal «Family act» del ministro Bonetti. Due disegni di legge assai simili sono stati depositati al Senato da Paola Binetti e Maurizio Gasparri (Fibp-Udc), Lucio Malan (Fi), Gaetano Quagliariello (Misto) e Simone Pillon (Lega). Alla Camera c'è pure la proposta di legge a prima firma di Alessandro Pagano (Lega), il quale – insieme ad altri colleghi di partito – affida alla Giornata del 25 marzo un ulteriore obiettivo: «Contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze culturali sulle donne che desiderano portare avanti la maternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA ALLA CAMPIONESSA DI TUFFI, TESTIMONIAL PER LA «GIORNATA»

«La maternità? Mi ha dato

Francesca Dallapé: mia figlia, la gioia più grande. Non p

DANILO POGGIO

Francesca Dallapé è una grande atleta, una regina dei tuffi. E come madre, ha voluto dare il proprio sostegno al Festival per la Giornata della vita nascente attraverso la sua testimonianza. Trentina, classe 1986, è stata vicecampionessa ai campionati mondiali di nuoto di Roma nel 2009 e a Barcellona nel 2013. Ha vinto otto medaglie d'oro a livello europeo (ininterrottamente dal 2009 al 2016), fino ad arrivare alle Olimpiadi di Rio, quando si è aggiudicata, insieme a Tania Cagnotto, la medaglia d'argento con il trampolino sincro da tre metri. Fa parte del Centro sportivo dell'Esercito (ha il grado di caporal maggiore capo) e nel 2017 è diventata mamma di Ludovica. Sul suo sito web racconta la sua storia: «Andavo in prima elementare,

«Dopo il parto ho capito che non diventiamo solo mamme ma restiamo donne in tutto»

classico corso per imparare a nuotare. Io, però, di stare troppo in acqua non ne volevo sapere. Su dalla sculetta, tuffo in acqua; anche per dieci o venti volte di fila. La mia istruttrice, Giuliana Aor, scrisse un biglietto ai miei genitori: "Non fa altro che tuffarsi; perché non allenarla a farlo?". Da lì sono diventata una tuffatrice, e Giuliana la mia allenatrice. Un segreto? Il primo tuffo l'ho fatto senza saper nuotare perché la lezione non l'avevo proprio seguita: bevendo si impara».

Da quel primo tuffo è iniziato il suo percorso personale, sportivo e professionale?

È iniziata una carriera appagante, emozionante, a volte naturalmente con delusioni. Ma la delusione e le dif-

ficoltà servono per migliorarsi e per crescere. Dietro ogni vittoria c'è un lungo lavoro fisico, sessioni in palestra, ore in piscina a ripetere sempre gli stessi gesti per cercare la perfezione. E poi c'è la preparazione psicologica, per affrontare nel modo corretto la tensione e l'adrenalina della gara.

E tra le tappe importanti c'è quella di essere diventata mamma. Perché ha deciso di appoggiare la Giornata della Vita nascente?

Proprio perché sono mamma. La nascita di Ludovica è stata la mia gioia più grande, un desiderio che ho sempre avuto e che mi appartiene da sempre. Adesso ha 4 anni, è vivacissima, la comunicazione è diventata più stretta, ed è bellissimo passare del tempo insieme.

L'emozione di diventare madre e l'emozione di vincere una medaglia alle Olimpiadi...

Naturalmente sono due momenti di tipo diverso, molto importanti entrambi ma differenti e non paragonabili. Posso però dire che mia figlia la vivo quotidiana-



Francesca Dallapé con la figlia Ludovica